

REGIONE TOSCANA

Centro Regionale per la salute in carcere

Direttore: Prof. Francesco Ceraudo

Un carcere malato.

Ci troviamo di fronte ad un carcere profondamente malato.

Un carcere inutile che non riesce a realizzare la finalità che la Costituzione gli assegna: la rieducazione del condannato.

Un carcere vendicativo: la forma peggiore per estrinsecare la sua funzione istituzionale.

Non si deve mai dimenticare che la privazione della libertà è una pena grave in sé ed in quanto tale non va sovraccaricata di ulteriori inasprimenti impropri, di accanimenti persecutori.

Il sovraffollamento attuale si configura come una sorta di tortura ambientale e rende tutto più difficile ed aleatorio.

Il sovraffollamento soprattutto quando riguarda edifici vecchi e fatiscenti (conventi, caserme) non comporta solo deterioramento delle condizioni igieniche, ma promiscuità, degrado, violenza.

Che cosa è oggi il carcere?

Una discarica sociale, forse il cimitero dei vivi.

E' una voragine che inghiotte tutto dalla legalità ai diritti umani.

Il carcere continua ad essere la frontiera ultima della disperazione e dei drammi umani che la società rinnega, perché non sa o non vuole risolverli.

Attualmente le carceri sono dei serbatoi dove la società, senza eccessive remore, continua a rinchiudere una marea di tossicodipendenti, di extracomunitari, di disturbati mentali.

Prevalgono i poveri diavoli, i cosiddetti *cani senza collare*, tutti appartenenti agli strati sociali più deboli e più poveri, allevati sui marciapiedi e nei sobborghi delle città.

I numeri preoccupanti del sovraffollamento (**al 30 Giugno 2011 erano presenti nelle carceri toscane 4362 detenuti**) evidenziano in termini incontrovertibili il collasso del sistema penitenziario.

Un collasso determinato dalla crisi del processo penale e del sistema delle pene.

Non si può invocare il carcere per ogni problema sociale.

Il collasso provoca inevitabilmente innumerevoli sofferenze in più, non previste in nessuna sentenza di condanna.

Un collasso del sistema penitenziario che si manifesta in quotidiana violazione della legge e nel conseguente trattamento disumano e degradante sofferto dalla singola persona detenuta.

Con l'arrivo del grande caldo estivo sopravvengono e inesorabilmente aumentano i problemi del carcere.

I problemi diventano più acuti.

Le carceri in Toscana (**18 Istituti per adulti e 2 per minorenni**) si stanno gonfiando come fiumi in piena con rischio di tracimazione.

In queste condizioni impossibili, la tutela della salute diventa una impresa ardua, nonostante l'impegno profuso dalle Aziende USL attraverso la propria rete dei servizi.

Il sovraffollamento costituisce un serio ostacolo al realizzarsi concreto della Riforma.

Alte temperature associate ad elevati valori di umidità costituiscono fattori favorevoli la crescita delle muffe e degli acari.

Il sovraffollamento poi favorisce il contagio, la diffusione delle malattie infettive, rendendo assolutamente insufficienti i già precari servizi igienici.

Celle allestite per 2 ,ospitano letti a castello fino a 4-5.

Talora le direzioni sono costrette a mettere i materassi per terra.

Gravi elementi di turbolenza caratterizzano l'atmosfera di una cella, dove i detenuti stentano a muoversi in quanto sono stipati come polli nelle stie.

In relazione al caldo estivo si possono registrare reazioni comportamentali esasperate .

Un elemento che caratterizza quanto sopra è l'aumento del livello di aggressività sia verso se stessi (**aumento del numero dei suicidi e dei tentati suicidi e dei casi di autolesionismo**), che verso gli altri (**intolleranza, violenza, aggressioni**).

Il problema assume una connotazione tutta particolare quando il fenomeno avviene in ambienti specifici come quello carcerario, in cui evidentemente si instaura una convergenza di vari fattori che innescano una sorta di reazione a catena il cui avvio è imputabile al gran caldo e il cui esito è molto spesso una esplosione comportamentale di violenta intolleranza sia all'ambiente che ai propri compagni.

Deve essere considerato come fattore peggiorativo delle condizioni termiche ambientali, la coabitazione coatta.

Un corpo umano in condizioni basali emana per irraggiamento energia termica pari a 100Watts.

E' ovvio che individui ristretti in un ambiente, per la loro sola presenza, innalzano la temperatura dell'ambiente proporzionalmente al loro numero e alla loro superficie corporea.

Un altro fattore non trascurabile che incide molto negativamente sulla efficienza del processo di termoregolazione è l'aumento della umidità dell'aria causato dalla sudorazione e dal vapore acqueo che emana da ciascun detenuto .

A questo si aggiunge un non sempre adeguato apporto di aria fresca (ventilazione) a causa delle particolari esigenze strutturali della struttura carceraria.

Questi fattori, sommandosi, decisamente aumentano la spesa metabolica per la termoregolazione e di conseguenza elevano il livello di stress termico.

In questi fattori è sempre presente una componente psicologica più o meno marcata e quindi il loro peso varia notevolmente da individuo a individuo.

Tra gli altri, la claustrofobia da ristrettezza, esacerbata dal caldo può innescare una reazione di fame d'aria, con iperpnea, sudorazione e aggravio dell'impegno metabolico.

Un altro elemento, strettamente correlato alla coabitazione, è costituito dall'aumento, con il caldo, dell'intensità delle emanazioni corporee sgradevoli (sudore, fiato, esalazioni fecali e urinarie).

Questo stimolo, agendo attraverso il canale olfattivo, ha un accesso diretto alle strutture limbiche con effetti sull'ipotalamo e sull'affettività del soggetto.

Anche in questo caso il risultato ultimo è un aumento della situazione di stress.

Il caldo contraddistingue la bella stagione, quella delle vacanze, degli spazi aperti, della libertà.

In altra situazione esso poteva essere affrontato diversamente e, in generale, manteneva la connotazione di *caldo-amico* in quanto elemento ambientale di una situazione psicologicamente piacevole.

Nella cella il caldo si trasforma in *caldo-nemico*, in quanto elemento ambientale che esaspera una situazione psicologicamente angosciata.

Alcuni Istituti sono al limite del collasso:

- FIRENZE SOLLICCIANO
- PRATO
- LIVORNO
- PISTOIA
- LUCCA
- PISA
- MASSA
- MONTELUPO FIORENTINO
- SAN GIMIGNANO

Di fronte a questi abissi di necessità cosa si può fare?

Bisogna richiamare per un momento le responsabilità soprattutto della Magistratura di Sorveglianza per il riconoscimento di pene alternative al carcere e per mandare a casa i detenuti seriamente malati .

Sono veramente incomprensibili ed ingiustificabili le attuali posizioni di totale chiusura anche di fronte ad importanti relazioni di incompatibilità con il carcere come è successo ultimamente a Livorno e a Pisa.

Si richiamano le responsabilità del Governo sulle conseguenze nefaste della legge sulla droga e sulla clandestinità.

Un valido contributo al decongestionamento carcerario può venire da un uso più appropriato e più selettivo della carcerazione preventiva, troppo spesso utilizzata invece come mezzo di pressione per acquisire la confessione dell'imputato.

Per i condannati in via definitiva bisogna potenziare le pene alternative , soprattutto per i reati minori di non particolare allarme sociale.

Le carceri continuano ad essere lo specchio di un sistema giudiziario che funziona male.

Si richiede con viva premura l'applicazione sostanziale delle direttive emanate con circolare 3620/6070 del 6/07/2009 a firma del Capo del DAP IONTA, laddove si prospetta **la necessità di individuare in concomitanza della stagione estiva spazi detentivi a gestione aperta ,aumentare le ore d'aria e di socialità, lasciare i blindati aperti per favorire correnti d'aria.**

Si impone particolare attenzione perché venga assicurata la costante erogazione e fruizione dell'acqua potabile, provvedendo in casi di eventuale carenza idrica per cause di forza maggiore ai necessari approvvigionamenti integrativi.

Bisogna agevolare la disponibilità di ghiaccio per i frigoriferi di sezione per rendere disponibile l'acqua fresca durante tutto l'arco della giornata.

Bisogna compiere ogni sforzo al fine di aumentare il tempo di permanenza dei detenuti nelle aree e nei luoghi destinati ad attività sportive e ricreative.

E' necessario installare condizionatori d'aria nelle sezioni per scongiurare l'eccessivo riscaldamento degli ambienti.

Si dovrà attentamente predisporre che non vi sia una riduzione della presenza complessiva degli Operatori Sanitari per le ferie con particolare riferimento allo Specialista Psichiatra, assicurando sempre adeguata sostituzione.

Francesco Ceraudo